

Da tredici a otto

In Assemblea la riduzione delle Comunità montane. La legge, approvata a maggioranza dopo un lungo dibattito e l'esame di oltre cento emendamenti, si propone di riordinare senza stravolgere

Le Comunità Montane da tredici ad otto. È passato, infatti, a maggioranza (contrario il centrodestra, astenuti PdCI e SD) il riordino istituzionale degli assetti delle stesse Comunità marchigiane. La proposta di legge (relatrice di maggioranza, Adriana Mollaroli, e di minoranza, Francesco Massi) è stata approvata, nella seduta del 26 giugno, sul filo di lana, considerato che la Finanziaria 2008 prevedeva esplicitamente che, laddove non fosse intervenuta una proposta da parte delle Regioni entro il termine del 30 giugno 2008, sarebbero state tassativamente applicate le disposizioni contenute nell'articolo della stessa legge dello Stato.

Un lungo lavoro di confronto

Il testo normativo di sintesi a cui si è giunti (in partenza, erano state presentate proposte di legge, oltre che dalla Giunta regionale, anche da diverse Comunità montane e due ad iniziativa dei consiglieri Giannotti e Tiberi), frutto di un lungo lavoro di confronto ed

audizioni dei soggetti interessati nelle sedi istituzionali preposte, persegue gli obiettivi imposti dalla Finanziaria, quelli, cioè, della riduzione della spesa corrente per il funzionamento delle Comunità montane di almeno un terzo della quota del fondo statale. Un articolato normativo che si è anche posto, come ovvio, delle finalità proprie, sempre nella logica di una opportuna razionalizzazione dei costi di gestione: mantenere, in sostanza, un equilibrio tra i territori e perseguire percorsi di sviluppo economico, sociale, culturale e delle condizioni di vita nelle aree montane o svantaggiate, anche attraverso forme alternative di aggregazione tra Comuni.

Oltre cento proposte emendative

La legge, già passata dalla Commissione con diverse modifiche ed integrazioni, è stata approvata dopo un lungo dibattito e l'esame di oltre cento proposte emendative che, nel corso delle singole votazioni, sono state quasi tutte respinte, anche se alcune, tra quelle



Quattro Comuni, 400 metri...

Per quanto concerne l'individuazione degli ambiti territoriali, la nuova legge (art. 3) stabilisce che:

“L'Assemblea legislativa regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali (CAL) di cui alla legge regionale 10 aprile 2007, n. 4 (Disciplina del Consiglio delle autonomie locali), individua, in numero non superiore a nove, gli ambiti territoriali per la costituzione delle Comunità montane, sulla base degli indicatori fisico-geografici, demografici e socio-economici previsti...”

“Gli ambiti territoriali - sempre in base alla legge - sono formati da almeno quattro Comuni aventi almeno il 30 per cento della superficie territoriale al di sopra dei 400 metri di altitudine sul livello del mare e sono individuati in modo da consentire sia la realizzazione degli interventi a favore della montagna, sia l'efficiente esercizio associato di funzioni e servizi comunali”.

Gli stessi ambiti “sono formati altresì dai Comuni confinanti classificati montani o parzialmente montani ai sensi della normativa statale, che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico degli ambiti stessi”.

I Comuni non possono far parte contemporaneamente di una Comunità montana e di una Unione dei Comuni.

avanzate dall'opposizione, sono passate all'unanimità. In definitiva, viene ridisegnato il quadro delle Comunità montane, attualmente presenti nelle Marche, riducendone il numero da tredici a otto e riorganizzando gli organi di governo, in funzione degli obiettivi di razionalizzazione e di contenimento

della spesa. La proposta di legge di riordino, arrivata in Aula secondo lo schema numerico “9+1” (un numero massimo di nove Comunità montane, più, transitoriamente, l'Alta Valmarecchia), è stata rivista in seguito all'accoglimento di un emendamento dell'ultimo minuto dell'assessore Minardi che fissa ad

otto le Comunità montane marchigiane, ricomprendenti 105 Comuni montani e collinari della regione, ivi compresi quelli dell'Alta Valmarecchia (nello specifico, rientranti nell'ambito 1) i quali, finché il Parlamento non darà la parola definitiva sul loro passaggio all'Emilia-Romagna, faranno parte della Comunità montana. Se il Parlamento non dovesse decidere, i due Enti montani del Montefeltro saranno soppressi e confluiranno in un nuovo, unico, ambito entro il 31 dicembre 2009.

Nessuno stravolgimento territoriale

La legge ridefinisce gli assetti, ma senza stravolgimenti territoriali. Infatti, in caso di soppressione, è prevista l'istituzione di unioni, fusioni o aggregazioni di Comuni, la cui nascita sarà accompagnata e sostenuta, a livello politico-istituzionale, anche con risorse specifiche. Il contenimento della spesa di gestione delle Comunità montane va di pari passo anche con la revisione degli organi di direzione ed assembleari delle stesse. I vertici amministrativi, per i quali è prevista una riduzione delle indennità, dovranno, infatti, essere scelti tra i sindaci e gli assessori dei Comuni che ne fanno parte. La Giunta comunitaria sarà formata dal presidente, da due vicepresidenti e dai sindaci dei Comuni appartenenti alla Comunità montana. Per gestire la fase transitoria, le attuali Comunità montane saranno commissariate per 60 giorni, dopo l'entrata in vigore della legge, con i presidenti come commissari straordinari.



Hanno detto:

Adriana Mollaroli: "È una legge che persegue gli obiettivi del riordino, della razionalizzazione e del risparmio, senza stravolgimenti territoriali. Si poteva lavorare meglio, ad esempio sul concetto di montanità, puntando di più su criteri socioeconomici e non solo altimetrici, comunque niente esclude che si possa tornare in Aula con un quadro nazionale più definito e con l'obiettivo di svolgere un'azione decisa per perequare i territori montani e costieri".

Francesco Massi: "Il centrodestra è favorevole alla riduzione dei costi di gestione delle Comunità montane, ma questa è una legge che crea confusione (restano fuori piccoli centri che avevano bisogno di supporto e vengono inserite città come Fabriano, Tolentino e Urbino). Il commissariamento, poi, va a colpire la direzione politica degli Enti".

Luigi Minardi: "Nessuno può dire che si tratta di una proposta pasticciata. In questo modo, infatti, passiamo da 13 a 8 Comunità montane, da 13 a 8 presidenti, da 86 a zero assessori, da 359 a 143 consiglieri, con un risparmio di quasi tre milioni di euro. Abbiamo, perciò, semplificato e lo abbiamo fatto insieme ai territori".

Franco Capponi: "Il commissariamento è un diktat"

Fabio Pistarelli: "La legge è sbagliata con un impianto privo di visione di insieme"

Vittoriano Solazzi: "Occorre riconoscere il sacrificio fatto da alcuni territori, rimasti fuori dai nuovi assetti delle Comunità montane"

Cesare Procaccini: "Si sta andando verso un federalismo senza risorse, con la competizione tra territori"

Roberto Giannotti: "La legge è un imbroglio istituzionale che crea confusione nei territori montani e svantaggiati della nostra regione".

Con il Crel il mondo del lavoro entra in Regione

Si completa il disegno istituzionale avviato con la riforma dello Statuto. Respinati gli emendamenti dell'opposizione che abbandona l'aula



Dopo il Cal, il Crel. Dal Consiglio delle autonomie locali a quello dell'economia e del lavoro, dando forma e sostanza a quanto previsto dallo Statuto regionale. Per il Crel un ruolo di consultazione e confronto delle forze sociali ed economiche sugli atti normativi e di programmazione, nonché sulle questioni più rilevanti per l'economia marchigiana. Settima regione a dotarsi di questo organismo, "le Marche - dirà il Presidente della prima Commissione e relatrice di maggioranza, Adriana Mollaroli - hanno fatto di un equilibrato sviluppo economico uno dei loro punti di forza e pertanto le decisioni vengono portate avanti con il massimo di partecipazione possibile dei soggetti interessati".

"Interpreti dei messaggi della nostra comunità"

Sempre nella consapevolezza di dover essere - stando alle parole del relatore di minoranza, Francesco Massi, "autorevoli interpreti dei messaggi ed anche dei bisogni della nostra comunità". Una svolta significativa,

dunque, per le Marche? "È la prima volta - questa la risposta esplicitata di Marco Luchetti (Pd - Margherita) - che le forze sociali della nostra comunità regionale entrano a far parte della decisionalità. Non solo, c'è anche una potestà di proposta che dà la possibilità a chi lo volesse di sollecitare l'Assemblea legislativa a prendere quelle decisioni in merito ai vari aspetti della vita economica e sociale della regione. Questo è un dato che va al di là della mera esperienza del Cnel nazionale e che si pone come elemento di stimolo alla legislazione regionale".

Un lungo lavoro in Commissione, numerosi emendamenti da parte dell'opposizione che - non avendoli visti recepiti - al termine della discussione consiliare ha abbandonato l'aula. Lo stesso capogruppo di An, Fabio Pistarelli, si è detto dispiaciuto per l'andamento del voto nei confronti di un organismo "sul quale ci doveva essere il massimo sforzo per arrivare ad una sintesi condivisa. Respingendo gli emendamenti dell'opposizione, ne è risultato un pasticcio che andrà a scapito della rappresen-

tanza e della funzionalità del Crel". Tra le proposte di modifica, Pistarelli ha lamentato la bocciatura di quelle relative alle deleghe ed ai tempi di espressione dei pareri.

"Sproporzionata la rappresentanza del mondo del lavoro"

Praticamente analoga la posizione espressa dal capogruppo di Forza Italia, Franco Capponi, secondo il quale appare "sproporzionata la rappresentanza del mondo del lavoro, mentre viene respinta la richiesta di una presenza di quello della formazione.

Critici anche Francesco Massi (Per le Marche) e Vittorio Santori (Fi), il primo amareggiato per "la non volontà della maggioranza di voler trovare punti di convergenza", il secondo convinto che "con questa disciplina arriveremo a fine legislatura senza aver attivato il Crel". Secondo Guido Castelli (An) "gli emendamenti, in particolare quelli proposti dal consigliere Massi, arricchivano il testo in modo giusto e significativo"; Ottavio

Brini (Fi) - riferendosi alla composizione del Crel - ha sottolineato la necessità che "finalmente la politica riesca a riemergere e non sia dipendente da sindacati, industriali o piccola impresa"; Daniele Silveti (An) ha posto di nuovo l'accento sullo squilibrio della stessa composizione.

Da parte sua Cesare Procaccini (Comunisti Italiani) ha invitato "la politica a fornire un messaggio educativo, esprimendo sobrietà nell'organizzazione delle strutture, che altrimenti rischiano di diventare sovrastrutture".

Ed ancora: "per certi versi la politica appare debole, ma la malattia non possiamo risolverla uccidendo il malato: dobbiamo cercare di recuperare una sovranità democratica e virtuosa dell'Assemblea legislativa, senza alcuna volontà dirigista".

Per Mirco Ricci (Pd), invece, con il varo della disciplina inerente lo stesso Crel "cogliamo un obiettivo importante, che si aggiunge a quello del Cal. Il percorso, questo è sicuro, non si esaurisce però in quest'aula. Le rimostranze dell'opposizione sono esaurite!".

“Una tappa importante per le riforme”

Adriana Mollaroli

Relatrice di maggioranza

Il testo portato all'esame dell'aula è stato il frutto dell'abbinamento di due proposte di legge, che danno attuazione all'articolo 40 del nuovo Statuto regionale: siamo la settima Regione a darsi questo organismo! La costituzione e disciplina del Crel rappresenta una tappa importante del processo di completamento delle riforme istituzionali. Costituisce, in particolare, lo strumento essenziale che lo Statuto ha individuato per assicurare efficaci forme di raccordo tra la stessa Regione e le forze economiche e del lavoro. Si è ritenuto opportuno che nel Crel fossero presenti prevalentemente le categorie produttive (imprese industriali, artigiane, agricole, del commercio, del turismo e dei servizi), rappresentanti dei lavoratori, delle cooperative, dei consumatori, del mondo bancario e delle Camere di commercio. Sappiamo, tra l'altro, che l'Assemblea legislativa in sede di approvazione del Cal - ed attraverso uno specifico ordine del giorno - si è assunta anche l'impegno di dar vita ad una legge sulla partecipazione. Quindi una legge che possa prevedere anche la rappresentanza del mondo dell'associazionismo così ricco nella nostra regione per completare il processo della partecipazione democratica, che io credo sia uno strumento non informale, ma formalizzato. La nostra è una Regione che ha fatto di un equilibrato sviluppo economico

uno dei suoi punti di forza, e pertanto le decisioni vengano portate avanti con il massimo di partecipazione possibile dei soggetti interessati.

“Abbiamo bisogno di un gioco di squadra”

Francesco Massi

Relatore minoranza

Nella fase di avvicinamento al lavoro assembleare sono state presentate due proposte, quella della Giunta e quella del gruppo di Forza Italia. Se devo dare un giudizio abbastanza sereno, non di parte, dico che la proposta di legge presentata dal gruppo di Forza Italia si presentava sicuramente più specifica, più tecnicamente accurata nell'attenzione al focus di quegli aspetti che sono particolarmente reclamati da quella società che si occupa di economia.

Cosa ci aspettiamo da questo organismo? Questa è una palla che rilancio alle categorie. Credo che le categorie si impegneranno sul Crel, siamo nelle Marche, possiamo dire - abbastanza confidenzialmente - che nonostante l'organizzazione delle categorie i nostri imprenditori, nella loro interlocuzione con il potere, fanno molto da soli.

Allora, ci interessa che lì dentro facciamo un gioco di squadra, che il messaggio e anche la loro richiesta, la loro visione della programmazione, del governo e della legislazione regionale venga fuori da lì. Abbiamo ottimi imprenditori che sanno fare anche da soli e che non hanno bisogno

Cos'è il Crel

La nuova legge affida al Crel specifiche funzioni, così come specificate all'art.4:

- a) esercita l'iniziativa delle leggi regionali;
 - b) esprime pareri obbligatori all'Assemblea legislativa regionale sulle proposte concernenti:
 - 1) il bilancio di previsione e gli altri atti di programmazione economico-finanziaria compresi quelli in materia di tributi e tariffe regionali;
 - 2) gli atti di programmazione e pianificazione generale e settoriale;
 - 3) gli atti di indirizzo alla Giunta regionale nella materie economiche e del lavoro;
 - c) esprime i pareri richiesti dall'Assemblea e dalla Giunta regionale sugli atti di rispettiva competenza di particolare rilevanza economico-sociale, diversi da quelli di cui alla lettera b). Fra questi pareri sono ricompresi anche quelli riguardanti gli atti di programmazione, di piano e di programma operativo regionale concernenti l'attuazione delle politiche comunitarie.
 2. Il CREL può richiedere di essere sentito in merito alle proposte di legge e agli atti diversi da quelli indicati al comma 1, lettere b) e c).
 3. Il CREL di propria iniziativa o su richiesta dell'Assemblea e della Giunta può compiere indagini e studi nelle materie di competenza.
 4. Il CREL partecipa, su richiesta delle commissioni assembleari, alla valutazione degli effetti prodotti dalle politiche regionali secondo le modalità indicate dal Regolamento interno dell'Assemblea.
 5. Il CREL presenta all'Assemblea legislativa regionale un rapporto annuale sulla propria attività.
- Per quanto concerne la composizione si prevede facciano parte dello stesso Consiglio:
- a) otto rappresentanti dei lavoratori dipendenti;
 - b) due rappresentanti delle imprese industriali;
 - c) due rappresentanti delle imprese agricole;
 - d) due rappresentanti delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi;
 - e) due rappresentanti delle imprese artigiane;
 - f) un rappresentante delle imprese cooperative;
 - g) un rappresentante del terzo settore e dell'economia solidale;
 - h) quattro rappresentanti delle associazioni dei consumatori;
 - i) un rappresentante dell'Associazione bancaria italiana (ABI);
 - l) un rappresentante dell'Unione delle Camere di commercio delle Marche.
2. Nella composizione del CREL è garantita l'equilibrata rappresentanza di entrambi i generi.
- Il CREL dura in carica quanto la legislatura regionale ed è rinnovato entro novanta giorni dalla prima seduta dell'Assemblea legislativa regionale successiva al rinnovo elettorale.
- Le designazioni dei rappresentanti sono effettuate sulla base di un avviso da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale della Regione.

sicuramente di noi, però credo che la comunità marchigiana - dal più piccolo al più grosso imprenditore e dal più piccolo al più grosso utente e consumatore - abbia bisogno di un gioco di squadra chiaro. Dunque, il Crel può dare questo messaggio chiaro, poi naturalmente sta a noi

a recepire o criticare. Noi non siamo succubi, abbiamo detto che non ci faremo espropriare delle funzioni, ma siamo contenti che sia un organismo che ha l'iniziativa legislativa, come ce l'ha il Cal: cercheremo di essere autorevoli interpreti dei messaggi e anche dei bisogni della nostra comunità.

Sempre meno leggi?

Presentato il rapporto 2007 sullo stato della legislazione delle Marche. Riflessioni e interrogativi sulle tendenze in atto nella produzione di leggi da parte delle assemblee elettive

Meno leggi e più regolamenti e atti di Giunta, in quale direzione si sta muovendo la capacità della Regione di legiferare e quali sono le nuove tendenze in atto nell'ordinamento italiano? A questi interrogativi ha provato a dare un contributo di conoscenza e di riflessione la presentazione del "Rapporto sulla legislazione della Regione Marche", curato da Ginevra Gavazzi, giunto alla sesta edizione e discusso, per la prima volta, con una iniziativa pubblica. I dati, relativi al 2007, illustrati da Stefano Michele La Micela, dirigente dell'area servizi normativi dell'Assemblea, parlano di un calo numerico della produzione legislativa, confermando così una dinamica già rilevata nella precedente legislatura.

Conseguenza non di una minore "capacità lavorativa" dell'Assemblea marchigiana - tendenza analoga si riscontra anche nelle altre Regioni - ma di una serie di fattori che riguardano l'evoluzione recente dell'ordinamento regionale. "È un momento di fermento - ha commentato il presidente dell'Assemblea Bucciarelli - che ha visto una tendenza

all'accentramento dei poteri, portata avanti in nome della governabilità che ha ridotto il ruolo delle assemblee a favore degli esecutivi. Anche se - ha riconosciuto - nelle Marche il rapporto con la Giunta non è stato mai critico".

"C'è dunque una crisi della legge?" si è chiesta Paola Santoncini, direttore generale dell'Assemblea. "Sicuramente c'è una dilatazione dei tempi di esame dei provvedimenti legislativi che diventano strumenti di organizzazione prima ancora che di attuazione (molte norme sono inglobate nella finanziaria)". Ma la dinamica in atto nelle Regioni è in realtà parte di un processo evolutivo presente anche a livello nazionale. Di un vero e proprio spostamento verso altre forme di procedura legislativa, rispetto a quelle fino ad oggi consolidate, ha parlato Italo Scotti, capo dell'Ufficio Studi della Camera dei Deputati. "Assistiamo - ha detto - ad una moltiplicazione delle sedi della legislazione, con una esaltazione del ruolo del governo: il numero dei decreti ha ormai superato quello delle leggi ordinarie. Occorre recuperare il ruolo



del Parlamento come sede politica per eccellenza, una via potrebbe essere anche quella della redazione di un vero e proprio Statuto dell'opposizione".

Sulla stessa linea l'intervento di Giovanni Di Cosimo consulente della Giunta regionale e docente all'università di Macerata. "Il legislatore non è più solo, ma è obbligato a cooperare con altri livelli (nazionale ed europeo), la giurisprudenza della Corte costituzionale ha sostanzialmente riscritto il titolo V della Costituzione". Elementi di analisi sono venuti anche dagli interventi dei consiglieri regionali. Marco Luchetti, presidente della Commissione sanità, ha parlato di attività del Consiglio subordinata al principio della governabilità. Privilegio della governance che è stato invece invocato da Adriana

Mollaroli, presidente della Commissione Affari istituzionali. Michele Altomeni, consigliere segretario, ha sollecitato la semplificazione e rivendicato il ruolo di indirizzo dell'Assemblea, mentre Francesco Massi (Fi) ha definito il ruolo dell'assemblea come "funzionale al governo del Presidente". Il capogruppo di Forza Italia Franco Capponi ha auspicato la approvazione del nuovo regolamento anche perché attualmente l'opposizione non ha strumenti per influenzare il corso del procedimento. "La Giunta adotta atti al limite della legittimità e pubblica risultati non verificati".

"Regolamento entro il 2008" ha annunciato infine la vicepresidente dell'Assemblea Stefania Benatti che ha lamentato il senso di frustrazione dei consiglieri.

Varato il bilancio

In aula il rendiconto 2007 e l'assestamento per il 2008. L'assessore Marcolini lamenta minori risorse dal Governo. L'opposizione abbandona l'aula per protesta

L'Assemblea legislativa delle Marche vara il bilancio senza il voto dell'opposizione. In una delle ultime sedute prima della pausa estiva, lungo ed articolato dibattito sul Rendiconto 2007 e l'assestamento 2008, che però non è riuscito a riportare tutte le posizioni su un piano di unanime convergenza: la stessa opposizione ha abbandonato l'aula per protesta sui contenuti dei due provvedimenti e dopo che per due volte era mancato il numero legale.

Brandoni: "Occorre una più intensa comunicazione"

Ad introdurre la discussione, il relatore a maggioranza Giuliano Brandoni (Rifondazione comunista), presidente della Commissione bilancio, che ha ammesso come le due leggi contabili regionali denotino problemi con "oltre 400 variazioni di bilancio che, nonostante previste, indicano la necessità di una più intensa comunicazione tra Giunta e Assemblea regionale e con l'opinione pubblica". Un punto qualificante dell'assestamento di bilancio? Secondo Brandoni è rappresentato dalla previsione di 58 milioni di euro per il

fondo inerente le non autosufficienze, nell'ambito di un atteggiamento "prudente ed attento, richiamato nel documento presentato dalle Regioni al Governo su federalismo fiscale ed autonomia finanziaria".

Pistarelli: "Un disavanzo enorme e preoccupante"

Critico e preoccupato il relatore di minoranza Fabio Pistarelli (An), secondo il quale "il Consuntivo 2007 si chiude con un disavanzo enorme e preoccupante, un deficit di oltre 140 milioni di euro, che sta a rappresentare circa un terzo delle entrate proprie di un anno per la Regione Marche, al netto della sanità". Stessa valutazione negativa per l'Assestamento di bilancio 2008, definito la sede "delle vere manovre, fra disattenzione generale e senza confronto con le parti sociali o nelle Commissioni". Lo dimostrerebbero, secondo Pistarelli, "scostamenti vistosi" di alcune voci rispetto al Bilancio di Previsione.

Il dibattito

Nel corso del dibattito Ottavio Brini (Fi-Pdl) ha lamentato la mancanza di "una strategia della pianifi-

cazione", che crea difficoltà ogni volta che si parla di bilancio". Il Presidente del gruppo Pdc, Cesare Proccacci, ha inteso sollecitare la Giunta per "mantenere la sanità pubblica, attraverso cambiamenti ormai necessari, a partire dall'eliminazione dell'Asur".

Secondo Vittorio Santori (Fi-Pdl) non c'è risanamento dei conti regionali: "Nel 2007 - ha segnalato - l'indice di autonomia delle entrate scende all'83%, quello di autonomia tributaria raggiunge il minimo storico del 41%." In definitiva: "La ricetta Spacca non ha funzionato in nessun settore!". E per Viventi, come evidenziato in una nota, soddisfazione "per l'azzeramento del deficit nel settore sanitario", ma perplessità in ordine al fatto che nonostante questa nota positiva "il disavanzo generale dell'ente rimanga sostanzialmente inalterato, passando dai circa 142 milioni del 2006 ai circa 141 del 2007". Un dibattito lungo, con numerosi emendamenti da approvare, con richieste da parte dell'opposizione per la verifica del numero legale e con la decisione finale di abbandonare l'aula.

Capponi: "Questa legge deve essere rigettata"

"Ci attiveremo - ha fat-

to presente il Presidente del gruppo di Forza Italia Franco Capponi nel corso di una conferenza stampa convocata durante una sospensione dei lavori - affinché il Governo rigetti la legge regionale, oltre a chiedere alla Corte dei Conti di verificare conti e pagamenti". E, secondo Pistarelli, "di fronte ad una situazione gravissima la maggioranza si è chiusa su tutto".

Marcolini: "300 milioni in meno dal Governo"

Di altro avviso, ovviamente, il Pd che in una nota tiene a far rilevare - comunque - "la coesione e l'unità della maggioranza". E l'Assessore al bilancio Pietro Marcolini che, intervenendo a conclusione del dibattito, ha parlato di bilancio e rendiconto come di contenitori "delle scelte che debbono accompagnare, con le giuste risorse, i settori di maggiore rilevanza della società marchigiana". La situazione più preoccupante, sempre secondo Marcolini, è un'altra: "La manovra del Governo si tradurrà in 300 milioni di euro in meno per la Regione Marche nel prossimo triennio. Tagli che andranno a colpire sanità, servizi sociali e trasporti". Per il voto finale, come annunciato, l'opposizione abbandona l'aula.

Donati e Solazzi in Giunta

I consiglieri Sandro Donati e Vittoriano Solazzi sono entrati a far parte dell'esecutivo regionale. A Donati le deleghe in materia di: Protezione civile, Promozione della cooperazione, Enti locali e partecipazione democratica, Sport e tempo libero, impianti e infrastrutture sportive, Polizia locale e politiche integrate per la sicurezza, Politiche giovanili, Emigrazione, Progetto speciale per il Piceno. A Solazzi: Beni e attività culturali, Pesca marittima e nelle acque interne, Turismo, Commercio, fiere e mercati, Tutela dei consumatori.

Una risposta alla fragilità sociale

L'Assemblea ha approvato il Piano 2008/2010. Soluzioni innovative per l'assistenza. Critiche dall'opposizione

La Marche hanno il nuovo Piano sociale 2008-2010. È stato approvato dall'Assemblea legislativa con il voto favorevole della maggioranza, mentre l'opposizione si è divisa, facendo registrare il no di gran parte degli esponenti di Forza Italia, l'astensione di Bugaro (Nel corso del dibattito è stato approvato un subemendamento, in prima istanza presentato dallo stesso Bugaro sotto forma di risoluzione, il quale stabilisce che nei tre anni di vigenza del piano si attuerà "il nuovo dimensionamento degli ambiti, coincidente con le Zone territoriali da concordare con gli enti locali) di Graziella Ciriaci e quella degli esponenti di Alleanza Nazionale.

Uno strumento importante quello varato prima della parentesi estiva, presentato non senza delineare - come ha fatto Marco Luchetti relatore di maggioranza - un quadro di "crescente fragilità sociale, caratterizzato da destabilizzazione e precarietà", nell'ambito del quale le Regioni sono chiamate a "nuove sfide sul versan-

te delle politiche sociali", con un ruolo "di accompagnamento, orientamento, reinserimento lavorativo ed abitativo, supporto nei confronti della famiglia".

"Il documento di programmazione - ha spiegato Luchetti - è caratterizzato dal consolidamento dell'impianto delineato nel precedente Piano Sociale e da soluzioni innovative che ridefiniscono i modelli assistenziali". Rimarcando l'importanza dell'accordo raggiunto con i sindacati sulla non autosufficienza e la necessità di puntare a mantenere la coesione sociale, lo stesso Lucchetti si è detto certo che "con questo piano possiamo ambire a diventare un punto di riferimento nazionale per le politiche sociali".

Su altro versante, piuttosto critico il giudizio del relatore di minoranza, Giacomo Bugaro: "Siamo in ritardo e questa la dice lunga sull'attenzione della Giunta regionale per i temi sociali. E per di più questo piano nasce sulle ceneri del precedente, che è stato un fallimento". Tra le criticità,



l'esponente di minoranza ha indicato "la mancata integrazione sociosanitaria e l'eccessiva burocratizzazione dei servizi". Ma qual è il giudizio complessivo dell'Assemblea legislativa sul nuovo Piano?

Per Cesare Procaccini (Pdc) "si poteva fare uno sforzo al fine di ricondurre gli ambiti sociali nelle Zone territoriali e si poteva semplificare di più", mentre per Guido Castelli (An-Pdl) il vero problema è "rendere il Piano effettivo" e superare "l'eccessiva frammentazione degli ambiti". Secondo Adriana Mollaroli (Pd-Ds) si tratta di un "atto strutturalmente valido" ed occorre fermare l'attenzione sulla valorizzazione del lavoro degli anziani, nonché sul potenziamento dei servizi per l'infanzia e per le donne lavoratrici.

L'Assessore ai servizi sociali, Marco Amagliani ritiene che "anche grazie al precedente Piano, le Marche si collocano nella fascia alta della graduatoria, sia per l'impegno finanziario, che per le scelte compiute" e che "l'attuale provvedimento è frutto di una grande concertazione, rispondente alle reali necessità della società regionale". Molto critici Capponi e Giannotti (Fi-Pdl). Il primo pone in evidenza soprattutto la questione relativa alla "sanitarizzazione dei servizi sociali", cioè di applicare al sociale lo stesso modello organizzativo della sanità, accusando la maggioranza di controllare politicamente i servizi sociali".

Per Giannotti "proprio gli ambiti sociali sono la maggiore fonte di clientelismo politico".

Le Commissioni

Affari istituzionali

Ridisegnato il quadro della Comunità Montane

La riforma degli assetti e delle governance delle Comunità montane marchigiane al centro dei lavori della prima Commissione assembleare (Affari istituzionali). Sedute ravvicinate, un intenso lavoro di studio, approfondimento e sintesi dei testi proposti, esame degli emendamenti hanno consentito alla Commissione, presieduta da Adriana Mollaroli (PD) di licenziare, a maggioranza, la proposta di legge (contrari Giannotti e Romagnoli, astenuto Massi) nei tempi utili all'approvazione dell'Aula.

Il testo, così definito, ridisegna il quadro delle Comunità montane attualmente presenti nelle Marche. (Per un approfondimento, vedere servizio sulla seduta assembleare). La Commissione ha inoltre licenziato all'unanimità, inoltre, il testo della proposta di legge n. 254, che istituisce l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini. Le funzioni fino ad oggi svolte dal Difensore Civico e dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza verranno attribuite ad una unica Autorità di garanzia regionale, ampliando l'attività e la possibilità di tutela per tutti i cittadini marchigiani.

Bilancio e finanze

Rendiconto 2007 ed Assestamento per il 2008

Il Rendiconto generale per il 2007 e l'Assestamento di bilancio per il 2008 della Regione sono stati approvati, dalla II Commissione Bilancio e finanze, a maggioranza con il voto contrario di An e Fi. Il Presidente e relatore di maggioranza, Giuliano Brandoni (Rc), ha definito l'assestamento: "una manovra difficile perché non può non tener conto della spada di Damocle drammatica rappresentata dai contenuti del Dpr del Governo e dai decreti collegati che insieme prevedono tagli ai trasferimenti." Di diverso avviso il relatore di opposizione e Vicepresidente della Commissione Fabio Pistarelli (An) che ha definito "la manovra piena di norme illegittime perché di carattere ordinamentale modificative di leggi sostanziali. Nel merito si modificano, in maniera forte, capitoli in entrata e in spesa."

Attività produttive

Incontri per i problemi della pesca e dell'autotrasporto

Le difficoltà che stanno attraversando gli operatori del settore dell'autotrasporto e quelli della pesca al centro di una serie di

incontri, ai quali ha partecipato, in rappresentanza della terza commissione assembleare, il presidente Lidio Rocchi (SD), il quale, rispetto alla prima categoria, si è fatto carico di presentare uno specifico ordine del giorno, e, rispetto alla seconda, ha espresso la massima disponibilità della Commissione ad approvare, in tempi rapidi, provvedimenti che prevedano una rimodulazione dei finanziamenti a favore dell'attività piscatoria. Inoltre, è stato espresso parere favorevole all'unanimità sulla delibera della Giunta regionale riguardante il programma annuale 2008 degli interventi per il settore della pesca e dell'acquacoltura. Il programma ha una dotazione di circa 800mila euro di fondi regionali. La Commissione ha, inoltre, licenziato, con l'astensione di FI, AN e UDC, la proposta di atto amministrativo n. 93/03, riguardante il Piano di azione regionale in attuazione del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero (relatore di maggioranza Fabio Badiali per la minoranza Enrico Cesaroni).

Ambiente e territorio

Piano telematico per lo sviluppo della banda larga

La quarta Commissione assembleare (Ambiente e Territorio), presieduta da Rosalba Ortenzi (Pd), ha approvato il "Piano telematico regionale per lo sviluppo della banda larga e il superamento del *digital divide*" (Paa 88/08), di

cui sono stati relatori, per la maggioranza, Francesco Comi (Pd) e, per l'opposizione, Franco Capponi (FI). L'atto è stato licenziato con l'astensione di quest'ultimo. Il piano, che può contare su finanziamenti per 24,2 milioni di euro provenienti dal Programma operativo Marche (Fesr), si sviluppa in due fasi. La prima consiste nel superare il "divario digitale" estendendo l'accesso alla banda larga con un livello di servizio base (almeno 4Mbps) a tutti i cittadini e le imprese marchigiane entro il 2010. La seconda fase del piano è finalizzata ad accelerare la diffusione della banda larga di seconda generazione abilitando il 100% dei cittadini e delle imprese delle Marche a un livello di servizio di almeno 20 Mbps entro il 2012. Sono, poi, previsti tre tipi di intervento: la costituzione di una dorsale in fibra ottica; l'interconnessione in fibra e potenziamento delle centrali telefoniche degli operatori di telecomunicazione non ancora connesse; la creazione di un sistema di accesso di tipo wireless nelle aree marginali del territorio regionale. Il Piano è stato approvato a maggioranza (con l'astensione del Pdl) nella seduta dell'Assemblea legislativa del 15 luglio.

Sanità e servizi sociali

Approvato il Piano sociale 2008-2010

La quinta Commissione, presieduta da Marco Luchetti, ha approvato il "Piano Sociale 2008-2010 - Partecipazione, tutela dei

diritti, programmazione locale in un processo di continuità, stabilizzazione e integrazione delle politiche di welfare". L'atto, di cui sono relatori lo stesso presidente Luchetti per la maggioranza e Bugaro (FI) per la minoranza, si propone come strumento di programmazione di continuità e di innovazione, per dare garanzie e sviluppo al sistema dei servizi sociali della regione. L'obiettivo è la costruzione di un sistema dei servizi sociali impegnato nel miglioramento della qualità della vita di tutti e che privilegia la prossimità con i cittadini. La Commissione ha votato il documento all'unanimità.

Politiche comunitarie e cooperazione

Interventi di sviluppo ed innovazione tecnologica

Parere favorevole della sesta Commissione (Politiche Comunitarie, Cooperazione allo sviluppo e

Solidarietà internazionale), con l'astensione della minoranza, sulla proposta di legge riguardante la "Valutazione degli interventi di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico". Con questo atto la Regione può istituire una Commissione per tale valutazione, conferendo incarichi ad esperti in possesso dei necessari requisiti di professionalità, competenza ed imparzialità. La Commissione ha inoltre svolto una serie di incontri con i responsabili della posizione di funzione "Relazioni Internazionali e Comunitarie, cooperazione territoriale e delegazione di Bruxelles", che hanno illustrato le iniziative che la Regione intende porre in essere nell'ambito della Cooperazione territoriale per il periodo di programmazione 2007-2013.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'Istituzione del Segretariato dell'iniziativa Adriatico-Ionica.



Educazione alla pace: palestinesi e israeliani nella sede dell'Assemblea

Il Presidente Bucciarelli incontra una delegazione di studenti di Gerusalemme

Il presidente dell'Assemblea legislativa, Raffaele Bucciarelli, ha accolto nella sede istituzionale di "Palazzo dei marchigiani", una delegazione di studenti universitari palestinesi e israeliani in visita in Italia nell'ambito di un progetto di educazione alla Pace promosso dall'organizzazione internazionale e interreligiosa "Universal peace federation".

"Costruire la pace - ha detto Bucciarelli rivolgendosi ai ragazzi - è difficile, e in questo momento lo è ancora di più perché viviamo in un mondo dove c'è molto razzismo, individualismo, sopraffazione. Ma se questa è la realtà noi abbiamo il dovere di cambiarla". Bucciarelli ha esortato i giovani a costruire un futuro migliore, giorno dopo giorno, dando ognuno il proprio contributo. Il presidente ha donato ai venti studenti delle Università ebraica e palestinese di Gerusalemme, una copia della Costituzione italiana tradotta in dieci lingue e un segnalibro "contro il razzismo e la discriminazione". Bucciarelli nel dare il benvenuto ha anche ricordato quanto le Marche siano "fortemente impegnate" in Medio Oriente con diversi progetti: "Sono tante le cose che ci legano. L'Italia segue da sempre, lo sapete, le vicende dei vostri Paesi. Ed è molto bello che voi siate qui, insieme, che vi conosciate. Perché è molto importante conoscere i propri simili". E ancora: "Ogni qual volta - ha sottolineato Bucciarelli - nella storia dell'umanità le persone non hanno conosciuto i propri simili sono successe tragedie".

Hanno partecipato all'incontro anche il responsabile del progetto in Italia per Universal peace federation, Giorgio Gasperoni, e Fedora Mengarelli, dell'Upf Urbino. Il progetto di educazione alla Pace per i giovani palestinesi e israeliani rientra nell'ambito delle iniziative di Pace per il Medio Oriente. Tra i principali obiettivi del progetto, avviato nel 2006, quello di favorire i rapporti di pace tra i popoli israeliano e palestinese nella società civile.

Marina, Fumagalli succede a Trevisani

Avvicendamenti al vertice del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico. L'ammiraglio Marcantonio Trevisani ha lasciato le Marche per andare a dirigere il Centro Alti studi della difesa a Roma e nel salutare il Presidente dell'Assemblea legislativa, Raffaele Bucciarelli ha definito le Marche come sua "seconda terra", nella quale tornerà sicuramente una volta portato a compimento l'impegno appena assunto. "Si conclude un'esperienza - ha inteso sottolineare lo stesso Bucciarelli - molto positiva e di profonda collaborazione che, al di là dei rapporti istituzionali, ha portato alla concretizzazione di importanti iniziative per tutta la comunità marchigiana". Nuovo comandante del Dipartimento marittimo dell'Adriatico l'ammiraglio Mario Fumagalli, che, nel corso di un incontro con il Presidente dell'Assemblea legislativa ha inteso affrontare diverse problematiche inerenti la situazione sociale ed economica a livello regionale.

Commissione rifiuti: relazione finale

Fra le raccomandazioni quella di evitare l'uso di ex cave come discariche, il potenziamento della raccolta differenziata, un ruolo più incisivo degli organi tecnici



In quaranta pagine sono contenuti i risultati del lavoro di inchiesta della Commissione speciale, istituita per la verifica della correttezza e della regolarità dei provvedimenti regionali autorizzatori degli impianti di smaltimento e l'impatto della gestione dei rifiuti nella Provincia di Pesaro e Urbino. Quelle quaranta pagine costituiscono la relazione finale della Commissione, approvata all'unanimità e licenziata dalla stessa Commissione nella seduta del 21 maggio scorso, successivamente svolta nella seduta dell'Assemblea legislativa dell'8 luglio scorso.

L'illustrazione e l'approfondimento della relazione sono spettati al presidente della Commissione, Giancarlo D'Anna, il quale, peraltro, ha voluto rimarcare il grande impegno di tutti gli undici commissari in questo anno di lavoro, fatto di numerose audizioni e studio degli atti. Come si ricorderà, la Commissione speciale d'inchiesta sui rifiuti fu istituita il 5 giugno 2007 (ai sensi dell'art.99

del Regolamento) a seguito della richiesta presentata dai consiglieri D'Anna, Silveti, Pistarelli, Lippi, Ciriacci, Romagnoli, Castelli, Brini, Giannotti, Capponi, Santori, Massi, Viventi, Cesaroni, Tiberi per "verificare la correttezza e la regolarità dei provvedimenti regionali autorizzatori di alcuni impianti di smaltimento rifiuti ubicati nella provincia di Pesaro Urbino ed individuare gli effetti dell'impatto della gestione dei rifiuti da parte degli impianti medesimi sulla salute, sull'ambiente e sull'economia". Nel luglio 2007, la Commissione decise di circoscrivere la propria attività di indagine, in via prioritaria, alla vicenda che ha interessato la ex "Cava di argilla" ubicata in località Carrara di Fano, sia per l'allarme sociale ingeneratosi nella popolazione residente in prossimità di tale sito, sia per la copiosa documentazione pervenuta a riguardo, ed, in via secondaria, anche agli impianti di smaltimento rifiuti nelle località di Monteschiantello, Ca' Mascio, Ca' Lucio, Ca' Rafane-

to. Proprio in riferimento alla vicenda della Cava di Carrara di Fano, il presidente D'Anna ha richiamato le affermazioni dell'avv. Costanzi, dell'Avvocatura regionale, secondo le quali "il procedimento autorizzatorio in esame non va censurato sotto il profilo della legittimità, essendo stato condotto nel rispetto della normativa vigente, ma può essere oggetto di valutazioni di opportunità, convenienza ed efficacia". Fitto il programma dei lavori della Commissione, concretatosi nello svolgimento di audizioni e nell'acquisizione di importanti elementi conoscitivi.

Obiettivi per il futuro

Il presidente D'Anna ha peraltro indicato gli obiettivi sui quali la Commissione (il cui vicepresidente è stato il consigliere segretario Michele Altomeni) è convenuta rispetto all'esigenza di evitare per il futuro il ripetersi di episodi simili: limitare il più possibile nel territorio regionale o addi-

rittura evitare operazioni di recupero ambientale di "ex cave" con rifiuti in quanto esse possono facilmente "mascherare" una vera e propria attività di smaltimento non autorizzata; potenziare nella nostra regione il sistema di raccolta differenziata; aumentare l'importo delle polizze fideiussorie previste a garanzia di eventuali danni ambientali; sollecitare gli organi tecnici chiamati ad esprimere pareri nella fase istruttoria preliminare al rilascio delle autorizzazioni in materia di "rifiuti", a svolgere tale funzione non mediante semplici suggerimenti, ma dettando indicazioni prescrittive e rigorose, nonché, quando necessario, esprimendo pareri contrari; aumentare gli strumenti e le risorse destinati al miglior esercizio della funzione di controllo degli impianti di smaltimento rifiuti da parte degli organi a ciò deputati; contrastare efficacemente l'afflusso dei rifiuti provenienti da altre regioni, facendo leva sulla modulazione del tributo per il deposito in discarica.

Marche, il paesaggio del futuro

A Monterubbiano iniziativa dell'assemblea e della Commissione Territorio e Ambiente per fare il punto sulla revisione del Piano Paesistico

L'adeguamento della legge regionale per il governo del territorio, ma contemporaneamente l'aggiornamento di tutte quelle inerenti la programmazione regionale; la necessità di riacquisire una visione unitaria degli interventi effettuati, venuta a mancare dopo il processo di delega a Province e Comuni, avviato a seguito della riforma del titolo V della Costituzione; la sintesi adeguata tra esigenze culturali ed economiche. Indicazioni importanti emerse nel corso del secondo appuntamento su "Vivere il territorio valorizzando il paesaggio", organizzato questa volta a Monterubbiano dall'Assemblea legislativa delle Marche, d'intesa con la IV Commissione consiliare, per fornire il quadro complessivo sullo stato di avanzamento dell'attività di revisione del Piano Paesistico Ambientale regionale. Un lavoro a tutto campo che chiama la Regione a compiere scelte qualificate, come quella di partecipare alla "Rete Europea degli enti locali e regionali per l'attuazione

della convenzione europea del paesaggio", per la quale esiste già una specifica proposta di legge illustrata dal Presidente della IV Commissione, Rosalba Orteni, che prende le mosse dalla Convenzione di Firenze, elaborata sotto l'egida del Consiglio d'Europa e che si prefigge di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, nonché di organizzare la cooperazione europea in questo campo. "Ma soprattutto scelte che abbiamo dalla loro parte una partecipazione ampia - come sottolineato dal Presidente dell'Assemblea legislativa, Raffaele Bucciarelli - un rapporto costante con gli ordini professionali, con le Province, con i Comuni. Dobbiamo avviare un'opera di prevenzione, nel senso di programmare il nostro territorio a lungo termine, salvaguardando il suo passato e trovando il giusto equilibrio sul versante delle esigenze imposte dal presente". Tutto questo anche attraverso un'opera di sperimentazione che il Presidente della Provincia di Ascoli

Piceno, Massimo Rossi, ha già individuato nella messa in essere di "buone pratiche", in grado di permettere la riappropriazione dei luoghi da parte dei cittadini. Occorre, però, ritornare secondo l'Assessore regionale al territorio, Loredana Pistelli, ad una visione globale dell'esistente venuta meno con la delega a Province e Comuni - e su questo versante sarà fondamentale la creazione dell'Osservatorio regionale - è indispensabile una copianificazione, sono da prevedere interventi su area vasta, si rende necessaria un'operazione generale di aggiornamento delle leggi di programmazione. E secondo Maria Luisa Polichetti, Consulente regionale per il coordinamento scientifico a supporto della revisione del Ppar, è determinante stabilire "una nuova procedura per l'attuazione del Piano, un diverso rapporto con gli enti locali se si vuole rispettare il principio di sussidiarietà previsto dalla Convenzione europea". Il coordinamento tra gli stessi enti locali e la Regione dovrà, poi, avvenire nell'ambito di una "macrorealtà territoriale" relativa alle Marche - in base ad una struttura applicativa determinata sulla base di

disposizioni della Commissione europea - che Antonio Minnetti, Dirigente del Servizio Ambiente e Paesaggio della stessa Regione, indica in undici sistemi urbani, paragonabili ad altrettante città di medie e grandi dimensioni, ai quali va aggiunto un territorio diffusamente insediato. Una nuova dimensione in cerca di un diverso equilibrio e di "principi" che, stando all'intervento di Tiziana Maffei dell'Ordine degli Architetti di Ascoli Piceno, fino ad oggi sono mancati: "La centralità del paesaggio, come definito dalla Convenzione Europea - viene riportato nel documento sottoscritto dall'apposita Commissione dello stesso Ordine - potrà essere stabilita solo attraverso una legge concepita non esclusivamente in chiave urbanistica, che si faccia carico dell'essenziale integrazione proprio tra paesaggio e territorio." Un dibattito ancora tutto aperto che dovrà fungere da canale per elaborare - come sostiene il Vice Presidente della IV Commissione, Leonardo Lippi - "leggi largamente condivise ed autorevoli, che sappiano contemplare bisogni e compatibilità per il bene di tutti".



Stranieri nelle Marche

Il "Laboratorio Marche" si interroga sulla identità marchigiana alle prese con l'immigrazione crescente

Nel 1993 erano 12.125 pari allo 0,8%, nel 1999 sono passati a 29.371 (2%), nel 2001 a 41.562 (2,8%), nel 2005 a 81.890 (5,4%), nel 2007 a 99.285 (6,5%). Una crescita continua nel tempo che vede come diretti protagonisti gli stranieri attualmente residenti nella regione, in base a dati Istat elaborati da Gabriele Morettini del Dipartimento Scienze Sociali dell'Università Politecnica delle Marche. Ma qual è il loro livello d'integrazione e d'inclusione? Come sta evolvendo la nostra società nell'inevitabile passaggio da terra di emigrazione a terra di accoglienza? Questi complessi che danno luogo a risposte ricche di molteplici sfaccettature, come quelle emerse dal convegno organizzato dall'Assemblea legislativa e da "Laboratorio Marche", osservatorio sull'identità marchigiana.

"Immigrazione come viaggio che impone di lasciare certezze, sicurezze, affetti per ritrovarsi in un luogo dove tutto è estraneo. E proprio partendo da questa considerazione - è questo il pensiero del Presidente

dell'Assemblea legislativa regionale, Raffaele Bucciarelli - dobbiamo saper costruire una seria integrazione, consapevoli che è uno dei maggiori indici di civiltà che possiamo esprimere. Ma immigrazione anche come ricchezza, grazie allo sguardo critico e creativo dello straniero - dirà il professor Renato Novelli del Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università Politecnica delle Marche - che ha ben presente l'immagine della terra che ha appena lasciato e quella della terra di arrivo, vista nella sua vera essenza, perché purificata dai problemi del vivere quotidiano. Una sorta di "medicina cosmopolita" per curare alcune delle "malattie" che investono direttamente la nostra società contemporanea.

Lo straniero nelle Marche? La professoressa Lella Mazzoli, direttore dell'Istituto di Comunicazione Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino, prende come riferimento il quarto Rapporto Cnel sugli indici di inserimento degli immigrati in Italia, indica le province marchigiane come la



Integrazione ed inclusione

Sviluppo delle identità
per una terra
più accogliente in Europa

mercoledì 2 luglio 2008 - ore 9,30
Pesaro - Sala Consiglio Comunale



realtà territoriale in cui gli stranieri si trovano relativamente meglio e questo per l'effetto congiunto di diversi fattori. Le comunità più numerose sono quelle albanesi e rumene, anche se stanno emergendo presenze peculiari come quella macedone (Macerata seconda provincia italiana in termini di presenza di cittadini macedoni) e quella pachistana che vede a Corridonia il primato di quasi 500 residenti pachistani su circa 10.000 abitanti. Ma, sempre secondo la Mazzoli è fondamentale cercare di comprendere il perché di questa situazione, adottando una prospettiva socio-comunicativa: da un lato sarà necessario prestare attenzione al mondo in cui i

sistemi sociali comunicano nell'attivare percorsi che favoriscano l'inclusione, al modo in cui si relazionano fra loro e nei confronti dei soggetti; dall'altro sarà importante rilevare la percezione che le persone esprimono nella realtà che le circonda. E quello della comunicazione è un aspetto evidenziato anche da Gea Ducci, della Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino, nel suo contributo dedicato ai percorsi di inclusione nella provincia di Pesaro-Urbino. Per l'autunno viene annunciata un altro importante progetto di Laboratorio Marche sempre dedicato all'immigrazione ed al riconoscimento sociale delle identità straniere.

Solidarietà con il Sahara

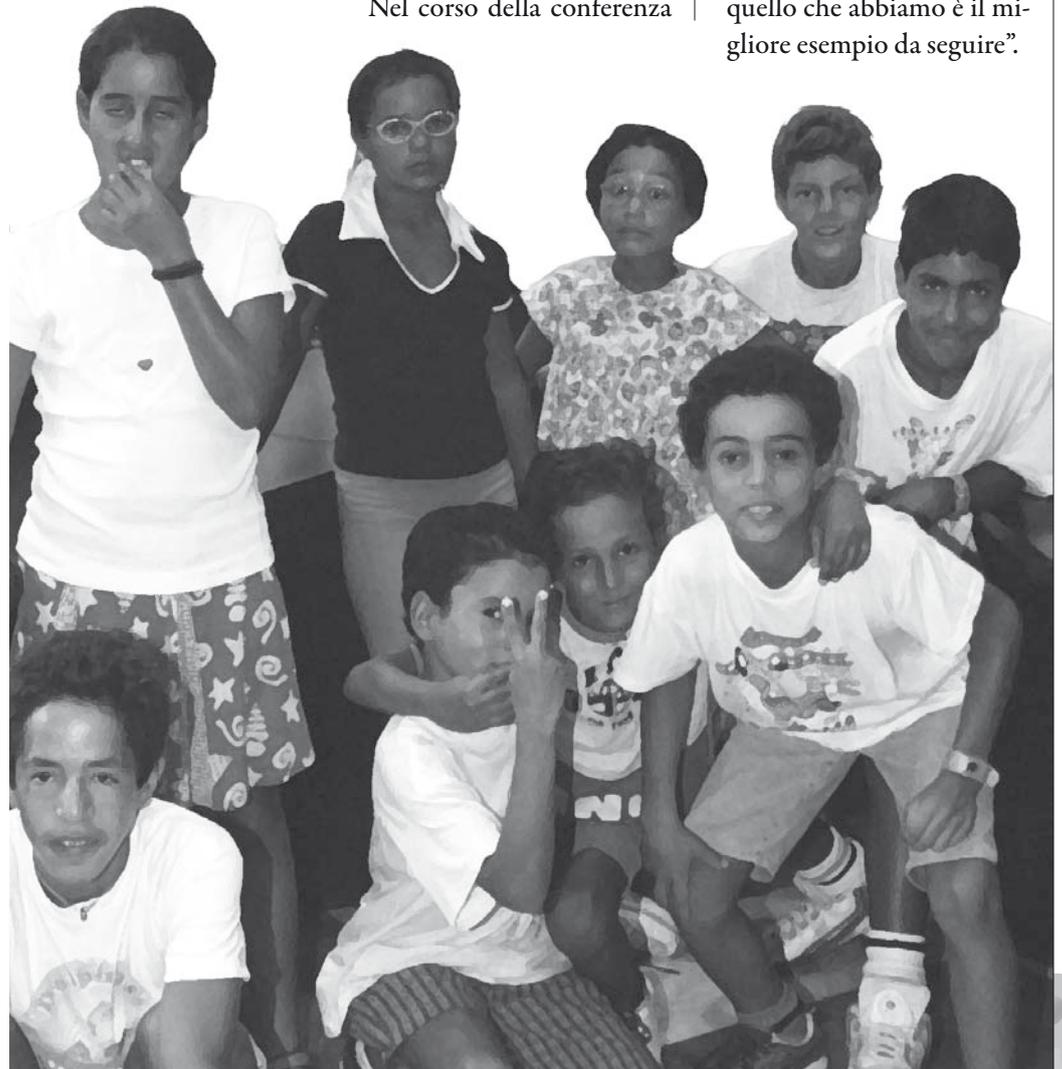
L'amicizia delle Marche con il popolo saharawi

Alia non camminava ed il suo sembrava ormai un caso disperato. Ora riesce a muovere i primi, timidi passi ed il sorriso che gli illumina il viso dice sicuramente più cose delle semplici parole. E molti altri vivono nella speranza di un futuro migliore grazie all'equipe di ortopedici, neurologi e fisioterapisti che è riuscita a mettere insieme l'Associazione Regionale di Solidarietà con il Popolo Saharawi "Rio De Oro". "Per le Marche è prestigio guadagnato sul campo, grazie al lavoro iniziato nel 1999 dall'allora Consigliere Pietro D'Angelo e portato avanti con impegno e tenacia dalla stessa Associazione". Il Presidente dell'Assemblea legislativa regionale, Raffaele Bucciarelli, ha aperto con queste parole la conferenza stampa organizzata per fare il punto sui progetti che "Rio De Oro" ha messo in cantiere nel corso degli anni: sostegno dei portatori di handicap; aiuti alle scuole speciali di educazione; interventi sanitari nei campi profughi; orti sperimentali e case di sabbia nel deserto; accoglienza estiva di minori disabili; cure sanitarie effettuate in Italia; adozioni a distanza. Da cosa ha preso le mosse questa intensa attività? Proprio nel 1999,

dopo un viaggio effettuato dal Consigliere Pietro D'Angelo, la Regione Marche ha avviato un progetto di ospitalità per minori provenienti dai campi profughi situati in Algeria, coinvolgendo istituzioni a vari livelli e diversi Comuni tra i quali San Benedetto del Tronto, Grottammare, Porto Sant'Elpidio, Fermo, Monte Urano, Civitanova

Marche, Macerata, Colbordolo, Monteciccardo, Pesaro, Senigallia, Fano, Corinaldo, Chiaravalle, Sefro, Ancona. L'Associazione "Rio De Oro" è stata fondata nel 2000 con l'intento di promuovere ogni iniziativa diretta a trovare una soluzione di pace nel Maghreb ed a far valere il diritto all'autodeterminazione ed all'indipendenza del popolo saharawi, nonché a mettere in piedi una significativa rete di solidarietà. "Nel 2005 - ha evidenziato la Presidentessa dell'Associazione, Barbara Vittori - l'impegno della Regione si è affievolito, ma oggi possiamo dire che la luce torna a brillare attraverso la disponibilità dimostrata dall'Assemblea legislativa regionale". Nel corso della conferenza

stampa Pietro D'Angelo ha illustrato la sua esperienza iniziata nove anni fa, mentre a Rosanna Berni, responsabile per i progetti Saharawi è stato affidato il compito di delineare i particolari di una progettualità diffusa e che si vorrebbe sempre più consistente in quel territorio. "La nostra regione - ha concluso Bucciarelli - è stata capace di dare il meglio in oltre 50 Paesi, attraverso progetti internazionali autonomi o concretizzati attraverso la collaborazione di associazioni. Come Assemblea legislativa continueremo a seguire questo tipo di iniziative, nella consapevolezza che altrimenti la nostra politica perderebbe di significato e sarebbe costretta ad inaridirsi. Dare un po' di quello che abbiamo è il migliore esempio da seguire".



La Costituzione color Indaco

*Nella sala dell'assemblea il progetto avviato
dal Centroarancia di Tolentino.*

*"La favola è quella che fa incontrare
persone diverse"*

Italiani, portoghesi e turchi che si incontrano nella sala dell'Assemblea legislativa delle Marche per parlare di uguaglianza e diritti dei disabili sotto il segno dell'articolo 3 della Costituzione repubblicana. È accaduto ad Ancona a conclusione del progetto europeo Indaco promosso dal Centroarancia, struttura per disabili di Tolentino e dai centri di Marinha Grande in Portogallo e Izmir in Turchia. Obiettivo dell'iniziativa - ha spiegato il coordinatore del Centroarancia Valerio Valeriani - non è solo quello dell'autonomia e dell'integrazione di persone che soffrono per disabilità essenzialmente psichiche.

Puntiamo - ha detto - a promuovere la partecipazione e l'autodeterminazione e, quindi, la capacità di interagire con il mondo che sta intorno. Un percorso che inevitabilmente tocca il tema di fondo dei diritti e dei doveri e si interseca con i principi fondamentali scolpiti nella Costituzione. E proprio l'articolo 3 della Carta fondamentale della Repubblica, quello che

parla di eguaglianza e pari dignità, è stato scelto come filo conduttore del libretto (progettato e stampato a cura dell'Assemblea Legislativa regionale) che accompagna il dvd che documenta i percorsi del progetto Indaco. Gli articoli della Costituzione, tradotti in inglese, portoghese e turco illustrano le molteplici attività di persone che scrivono, ballano, suonano, nuotano, vanno a cavallo, girano per l'Europa a dimostrazione del loro essere cittadini a tutti gli effetti. "Una società forte - ha ricordato il Presidente dell'Assemblea legislativa regionale Raffaele Bucciarelli - è quella che sa includere ed è capace di convivere anche con chi è diverso. A questi giovani e adulti che incarnano i valori della nostra convivenza va il nostro ringraziamento anche perché con il loro esempio e la loro attività ci aiutano a sentirci uguali".

Il Centroarancia di Tolentino è una struttura comunale socioeducativa diurna che ospita attualmente 19 disabili provenienti da vari comuni della zona, im-

gnati in una vasta gamma di attività (musica, animazione, ippoterapia, informatica, inglese) e che non vuole essere un semplice "contenitore" ma anche "una organizzazione di risorse presenti sul territorio e una struttura connettiva e di coordinamento degli interventi". Lo ha ribadito Loredana Riccio assessore ai servizi sociali di Tolentino che ha richiamato l'articolo 3 della Costituzione come base progettuale per questo genere di attività. Indaco, nato per iniziativa del centro di Tolentino è stato coordinato da Francesca Cesaroni, che ha parlato di arricchimento reciproco derivante dall'interscambio sociale, culturale ed umano fatto in questi anni con le strutture partner. Un progetto che ha portato alcuni ospiti del centro di Tolentino a soggiorni a Izmir e Marinha Grande (è stato fatto anche un percorso formativo per vincere la paura del volo con visite guidate all'aeroporto di Falconara) e alla visita di giovani e operatori turchi e portoghesi nelle Marche. Una iniziativa di grande valore - ha sottolineato la responsabile del progetto Indaco per la

Turchia Pynar Dirim - che aiuta a superare barriere e incomprensioni ed è stata portata avanti con la piena partecipazione degli utenti come ha detto Margarida Henriques responsabile per il Portogallo.

Un percorso costruito con il sostegno delle istituzioni e grazie anche all'impegno degli operatori e di tanti volontari testimoniato dall'intervento di Rosanna Baccifava, presidente della associazione dei familiari e volontari senza confini. È toccato a Cristiana Manciole, ospite del centro di Tolentino leggere l'articolo 3 in inglese, distribuito poi in forma di attestato stampato in versione plurilingue. "Il Portogallo e la Turchia - ha concluso il consigliere regionale - Francesco Massi costituiscono due limiti di un territorio all'interno del quale si è sviluppata la stessa nozione dei diritti umani anche questo rende particolarmente preziosa l'attività del centroarancia".

A Tolentino c'è stata festa per la conclusione del progetto. "Un incontro da favola" come era scritto negli inviti. "La favola - hanno detto - è quella che fa incontrare persone diverse".

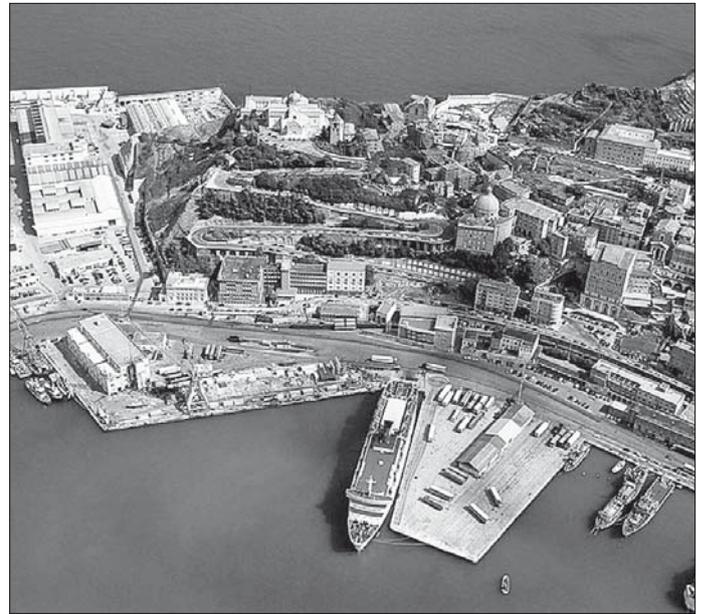


Ancona, Adriatico, Mediterraneo

Il capoluogo delle Marche, porta d'Oriente ha ospitato quaranta spettacoli nei luoghi più suggestivi della città

Ad Ancona dal 30 agosto al 7 settembre il Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo con 100 artisti protagonisti di 40 spettacoli nei luoghi più suggestivi della città. Musica, poesia, arte, cinema e originali appuntamenti in esclusiva per il festival con artisti provenienti dall'area del bacino Adriatico Mediterraneo: dalla Croazia, al Marocco, dalla Spagna ad Israele. Produzioni ed eventi culturali progettati per il festival, per disegnare nuovi scenari di integrazione e coesione. Tra le anteprime il film "Alma Ata", che ha inaugurato il 30 agosto alla Mole Vanvitelliana il programma della manifestazione; storia vera di un equipaggio russo abbandonato al suo destino ed adottato dalla gente del porto di Ancona. Il 31 agosto il concerto di Massimo Zamboni (ex CCCP-CSI), che partecipa anche alla presentazione del film "Il tuffo della rondine" di Stefano Savona che racconta della città di Mostar. Il 1 settembre David Riondino ha dato voce alla lettura teatral-musicale del poema "La Rosa" di Franco Scataglini con musiche ori-

ginali di Giovanni Seneca. Il festival ha proposto anche una rassegna di musica klezmer e rom. Adriatico Mediterraneo ha ospitato appuntamenti dedicati alla poesia e alla letteratura: di rilievo il 3 settembre, l'incontro con Massimo Carlotto, inventore del noir mediterraneo, che ha visto poi anche lo spettacolo musicale ispirato al suo romanzo Cristiani di Allah con lo stesso scrittore protagonista. Dal 4 settembre le arti visive hanno trovato spazio con la mostra, in esclusiva per il festival, di disegnatori serbi "Cartoline dalla Serbia", dedicata principalmente ad Aleksandar Zograf, uno tra i più importanti fumettisti del mondo e tra i più significativi intellettuali serbi. Saranno presenti gli artisti. Il 5 settembre è stata la volta del Concerto per il Mediterraneo di Nicola Piovani al Teatro delle Muse. Sabato 6 settembre è stata la notte mediterranea dedicata alle donne, concerti di artiste del sud del mondo invadono diverse location suggestive e inusuali. In prima assoluta ed esclusiva nazionale, si sono



esibite ne "Il canto di Lolith": Hasna El Becharia, la più importante cantante algerina, l'Orchestra Mujeres de Tanger, ensemble di sole donne marocchine, Souad Asla, artista simbolo del sud algerino che eredita la tradizione gnawa, il canto degli schiavi del Sudan, Esha Tizafi, cantante originaria del Madagascar, il gruppo di flamenco Las Migas e quello di pizzica salentina Lingatere per celebrare così lo spirito creativo e libero di tutte le donne. Il 7 settembre, evento speciale, il grande concerto di Eugenio Bennato e Taranta Power in concomitanza con la tradizionale Festa del Mare della città, una serata all'insegna della musica popolare per ballare al ritmo della taranta. Hanno curato il festival: l'Associazione Adriatico Mediterraneo e il Teatro Stabile delle Marche in collaborazione con la Fon-

dazione Teatro delle Muse. Adriatico Mediterraneo è promosso dalla Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Ancona, Parlamento Europeo, e Camera di Commercio di Ancona.

Hanno dato il patrocinio: Ministero degli Affari Esteri, il Segretariato dell'Iniziativa Adriatico Jonica, il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Jonio, il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio. Dall'11 settembre al 19 ottobre il festival si sposta in Bosnia, Albania e Serbia, sull'altra sponda dell'Adriatico con la parte "Mari d'Europa - Mari Internazionali": tra gli appuntamenti il concerto evento che vedrà Giovanni Allevi dirigere insieme l'Orchestra Sinfonica del sud Est Europa di Sarajevo e l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Tirana.

Francesco Massi

“Non rinuncio ad essere curioso”



Nato a Macerata nel 1958 e residente a Tolentino. Coniugato, ha tre figli. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Macerata con una Tesi in “Diritto Amministrativo”. Diplomato in “Management dell'ente locale” presso la Sda “Bocconi” di Milano. Direttore generale e segretario generale del Comune di Porto San Giorgio in aspettativa. È stato sindaco di Tolentino dal '90 al '94. Consigliere Comunale a Tolentino dal 1980 al 2001 già capogruppo del Ccd alla Comunità Montana di San Ginesio (Mc). Fondatore del Centro Studi “Romolo Murri” di Gualdo. Recentemente il gruppo con il quale ha partecipato come candidato presidente alle elezioni del 2005, si è federato con il gruppo di Forza Italia.

Se le Marche non esistessero, in quale altra regione vorrebbe vivere?
A Parigi.

A cosa non sa rinunciare?

Ad essere curioso di tutto per apprendere, per aggiornarmi, per imparare di più.

Al primo posto sempre la politica?

Dopo la famiglia, sì!

Un aggettivo per definire l'attuale Assemblea legislativa delle Marche?

Competente e affidabile per la capacità dei singoli; insufficiente nel gioco di squadra, “di parte”.

Per le vacanze meglio il mare o la montagna?

Il mare.

Il ristorante o un barbecue a casa di amici?

Ristorante da “scoprire” insieme.

Il giorno o la notte?

Il tramonto.

Cosa vede nel futuro delle Marche?

Molto bene se prevarranno quelli che hanno l'ambizione di crescere, molto male se prevarranno le chiacchiere, le ripicche, le gelosie e la voglia di “accontentarsi”.

Cosa non vorrebbe mai vedere?

La vergogna dei campi di sterminio.

Un saluto da inviare a...

Tutti quelli che vorranno giudicarmi senza farsi condizionare dai “pregiudizi” (siano essi positivi o negativi) ma basandosi solo su quello che dico e che faccio quotidianamente.

Sandro Donati

“La libertà il bene più prezioso”



Nato ad Offida, residente ad Acquaviva Picena e laureato in Giurisprudenza, è Presidente del Gruppo consiliare DL Margherita - L'Ulivo e componente della III Commissione. Consigliere regionale dal 2000, ha ricoperto anche la carica di Vicepresidente dell'Assemblea. Già consigliere comunale ad Acquaviva Picena ed Assessore a San Benedetto del Tronto, ha partecipato attivamente al progetto per la creazione del Pd. Fortemente impegnato nel volontariato, è Presidente provinciale della Croce Rossa Italiana di Ascoli Piceno.

Se le Marche non esistessero, in quale altra regione vorrebbe vivere?

Cercherei d'inventarle! Non saprei rinunciarvi, anche se non posso disconoscere che l'Italia tutta non ha nulla da invidiare ad altri Paesi.

A cosa non sa rinunciare?

Alla mia libertà, che credo sia il bene più prezioso.

Al primo posto sempre la politica?

Secondo come la intendiamo. Se pensiamo all'attività di partito, a quella istituzionale, diremo che ci sono altre cose che meritano il primo posto, come la famiglia, le amicizie. Ma se la politica la interpretiamo nella sua vera essenza, allora appartiene ad ogni nostro gesto quotidiano, nel cercare di capire quali sono le scelte migliori da compiere, le necessità e le esigenze di chi ci è vicino.

Un aggettivo per definire l'attuale Assemblea legislativa delle Marche?

Uno soltanto non basta. Penso che al suo interno ci siano, a diversi livelli, persone di spessore, significativi bagagli d'esperienza, capacità di governare. Ultimamente, forse, è diventata un po' caotica....

Per le vacanze meglio il mare o la montagna?

Vivo sul mare e come potrei tradirlo!

Il ristorante o un barbecue a casa di amici?

Sicuramente una bella serata a casa di amici, a patto che non mi chiedono di aiutare in cucina. I fornelli non sono stati mai il mio forte!

Il giorno o la notte?

La vita nella sua interezza, portata avanti secondo i ritmi che le sono naturali, assaporando il meglio del giorno e quello della notte in tutto il suo mistero.

Cosa vede nel futuro delle Marche?

Non azzardo previsioni, ma so che vorrei veder crescere la speranza per un futuro migliore, con un territorio unito, dove non si conoscano discriminazioni e dove la nostra economia torni a marciare speditane. Tanto lavoro sicuro per tutti.

Cosa non vorrebbe mai vedere?

La fine di questa speranza, il venir meno delle progettualità politiche ed amministrative che, nel corso del tempo, abbiamo tentato di mettere in piedi.

Un saluto da inviare a...

A tutte le marchigiane ed a tutti i marchigiani.